LA POLONIA

Canzone

DEL

PROF. D. BARTOLOMMEO GESSI





SARZANA
TIP. LUNENSE DI COSIMO FREDIANI
1863.

La presente edizione si vende a profitto del Pio Stabilimento delle Orfanelle di Sarzana sotto il titolo di N. Signora del Refugio, diretto dal R. Can. D. Francesco Bedini di detta città.

Al Commendatore

ANTONIO BERTOLONI

Patrizio Sarzanese

Il Concittadino

D. BARTOLOMMEO BESSI.

CANZONE (*)

„ *La Polonia difende le sue credenze*
„ *religiose, e i suoi focolari domestici. . . .*
„ *Popoli dell' occidente! Ascoltate il grido*
„ *dell' all' arme, che manda la nazione*
„ *martire!* „

(*) Dal Manifesto del Comitato Polacco residente a Parigi 26 Giugno 1863.

Documento storico nella Gazz. di Genova del 1.° Luglio 1863.

I.

O di selvaggio pelo
Irto la fronte e 'l sen, dominatore
De l' iperboreo gelo;
O, cui non lùce e non allieta il core [1]
Fiamma del divo Amor, ch' uno in natura
Col Genitor col Figlio, d' ambo spira; [2]
Barbaro Scita! ahi! dura
Troppo è la croce, su cui mi distendi! [3]
Già col ferreo rotar di sorte dira
Volge un'età che di me strazio prendi: [4]
Dammi deh! dammi di tramutar l' anca...
Addolorata e stanca!

II.

(5) O alta del ciel reïna,
O santa donna dei dolor Maria,
De' martiri eroïna,
Che del grande olocausto nella pia
Doglia rigenerasti i figlj tuoi; (6)
Deh per le sante man, pel piè trafitto,
Per l' aperto costato
Del Redentor, pe' tuoi dolori e suoi;
Dà, madre, a l' egro cor martorïato
Di santa fè valor nel gran conflitto; (7)
Dà pazïente di virtù vigore (8)
Contra l' empio furore!

III.

A te, divo patrono, [9]
Martire Stanislào, a te la speme
De l' abbattuto trono, [10]
De la religïon santa che geme;
A te l'infule sacre e le tïare
Ed i virginei veli ed i latenti [11]
Recessi e i templi e l' are
E 'l fonte primo salutar lavacro
Sarmazia [12] affida; a te de' penitenti
Le arcane soglie espïatrici e 'l sacro —
— sant' olio estremo e a l' adorata mensa
La vigil lampa accensa.

IV.

A l' arme, o fidi, (13) a l' arme:
Spieghi in alto la bianca aquila i vanni: (14)
S' innalzi il patrio carme:
Corriam l'onte a troncar col brando e i danni
Ov' onor, ove moribondo grido (15)
Di religion ne appella a l'alta impresa: (16)
Paghi il Tartaro infido
La vïolata fè, lo vuol? col sangue;
Che a sostener la combattnta chiesa (17)
Prisco valor ne' Sarmati non langue:
Gesu' Maria, fra l' arme alto si gridi: (18)
A l' arme, a l' arme, o fidi.

V.

Aita, Europa, aita [19]
Del gran riscatto nella santa guerra
A la deserta, oblìta
De le slave famiglie ultima in terra! [20]
Su cui vie più che servitute, pesa
Ingrato obblìo de le cristiane genti.
La marzïal difesa,
Che a te per tanta età provvida sorse; [21]
Quella che incontra ai Tartari furenti, [22]
Ed alla imperïante Asia ti porse [23]
Da te non chiesta, a te Polonia or chiede:
Giusta per Dio mercede!

VI.

Donna regal, tu ch' hai
Di cattolica in terra il vanto e 'l nome,
Lenta Iberia, che stai?
Finchè pêran mie genti al tutto dome
Sotto giogo infedel? non hai tu un ferro
Che ad espïar le ascose colpe, e i pugni
Armar del conscio sgherro?
Od armandone il barbaro furore
Del civil marte che s' accenda e pugni,
Piantarlo [24] ai figlj discordanti in core?
Fatta di vasto spazio [25] omai deserta,
E di disnor coverta!

VII.

Scettrata donna altera
De l' Istro ondoso, che mi siedi a fianco, [26]
O suora [27] menzognera,
Rio cancro che mi rodi il lato manco! [28]
Odi tenor che segna il cielo aurato
D' eterna legge all' alme vereconde,
Che grato amor si appella:
Rammenta i dì che le barbarich' onde
Su te piombaro, e d'ampio cerchio armato [29]
Fulminando cingea te l' Asia fella [30]
A romper presta le superbe porte
De la deserta corte. [31]

VIII.

Allor mettesti un grido
Dal trepid' Istro a l' Ebro a la Garòna, [32]
E 'l mio Sobiesko fido
Armò la balda [33] gioventù polona.
Come folgor che rapido si sferra
D' alto, ei piombò sul mauritan pedone; [34]
E furïando in guerra
Cogli eletti [35] destier ruppe e n' aperse
I fianchi immensi; e le travolte e prone
Odrisie lune fulminò, disperse;
E di barbare spoglie ampio trofeo
A te d' intorno feo.

IX.

Allor lieta e festiva
Fermasti al crin le labili corone: [36]
Ma d' atro vel copriva
Poi l' opra e 'l merto ingrata obblivïone;
E la rapace ingiuria anco s' unìa!
Ma malo oprar pari mercede attende.
Già, qual di mar minace,
Di libertate il fremito s' estende:
Qua l' aspro Daco e l' Ongaro pugnace
L' ire rattizza a la tenzon di pria;
E là come lïon posando aspetta
L' italica vendetta.

X.

O tu cui brilla in petto
Stella d' onor sì fulgida col santo
Segno di scampo eletto; [37]
O de la prisca etate immortal vanto,
Vindice pia de l' adorata tomba, [38]
Che 'l franco suon [39] lasciasti ai liti eoi;
Or con sì chiara tromba
Suoni agli oppressi, e al santo dritto aita;
Guerresca donna: là 've i gioghi suoi
L'aureo Panáma [40] incende [41]; e ove t'incìta
Molle il gemmato Anám [42]; là fien tue prove,
Là fien tue glorie nove.

XI.

Qui dove l' uom guerreggia
D'ogni più santo dritto a schermo e a scampo,
Polonia a te non chieggia
Le destre unir su l' onorato campo,
Nè i franchi acciari folgorarle a fianco.
Segui i trionfi tuoi pe' stranii mari,
Segui; ed a l' arso e stanco
Libico alloro i molli allori aggiugna
India [43] ferace: qui pe' santi altari,
Che il lacerator scisma assiduo oppugna,
Sola a lottar, sola a morir basto io;
Guerresca donna: Addio. [44]

XII.

Europa, Europa! nova
Di civiltate ai popoli mäestra;
Dunque a perpetua prova
Non tuoneranno in marzïal palestra
Tuoi bronzi omai che su le avare vie
De l' ondi-vaghe merci, o su l' iroso
Confin di terreo limo?
Ma de l' empie alamanniche sofie [45]
Beesti ai nappi tu l'obblivïoso
Torpor, lo sprezzo de l' estremo e primo
Termino, e sol dicàvi ara e corona
A la tiria Mammona. [46]

XIII.

Di chi sul Tebro a l'egra
Umanità siede mäestra e impera, [47]
L' antiqua stola intègra [48]
Scindesti, al dritto calcitrando altera:
I pabuli sacrati e i crismi al suolo
Sperdesti, e le materne luci sante
D' orror contaminasti:
I vuoti claustri disertasti in duolo:
De la pronuba diva [49] l' are infrante
E le spente facelle ridestasti;
E a lei, che l'oberato avida adugna,
Tutta francasti l' ugna.

XIV.

Il mòtto osceno ed empio
Del Fauno derisor gittasti in volto
Al pio cultor del tempio,
E a la matrona pudibonda: sciolto
Da provvido rigor libero fèsti
Il verbo rio ne' cupi inchiostri infitto:
Sferze e fren salutari
A la paterna podestà togliesti:
Su nova lance di civil diritto,
Empia! Cristo e Macon librasti al pari:
L'arcana diva [50] allor scomposta il velo
Redía gemendo al cielo!

XV.

Ma di Cocìto sorse
La ria progenie; e retro a la disciolta
Licenza, avida corse
La dïurna rapina disinvolta,
E la distorta fraude, e 'l reo costume
Col verecondo onor per te [51] fucato;
E l' odio e l' amor tristo,
Che di sè stesso a sè fa centro e nume; [52]
E 'l lusso altier con sua miseria allato;
E 'l scherno a chi di Cristo è vece, e Cristo
Vituperato con sonoro mento, [53]
Furato in sacramento!

XVI.

O cieca avara etate,
Di cui sul cocchio vaporante, altero
Di sua velocitate,
Siede il torpido obblìo del sommo vero;
Mira a l' opposte regïon, là dove
Colombo inghirlandò la stanca prora;
Ed a l' estreme prove
D' anglica civiltà, che l' ire accende,
E 'l fraterno furor che scinde e vora: (54)
Mira funereo vel, che si distende
Su quell' egra famiglia semispenta! (55)
Mira, Europa; e paventa.

XVII.

O alto rettor del mondo,
Motor de le rotanti sfere immoto, (56)
Che in tuo saver profondo
Volgi tenor di umane sorti ignoto;
O de l' oppresso umìl sola difesa
Contra chi sorge e te sprezzando obblìa;
Alto Signor, son io,
È la Polonia tua, che al suol prostesa
Su la polve natìa, chiede: Gran Dio,
De la Polonia tua, gran Dio, che fia?
O da settentrïon come s' annera
Sovra l' Europa intera! (57)

XVIII.

Tal sul crüento Nïemén [58] dicea
Polonia; e dolorando
Su la sua croce si ridistendea: [59]
La cetra io ne temprava in suon di pianto
Su l' ondivaga Magra [60]: Europa intanto,
Come mar che sommuove la sord' onda,
Si commovea profonda. [61]

Sarzana, 11 Luglio 1863.



(STANZA DA COLLOCARSI FRA LA XI^{ma} E LA XII^{ma})

Leva pur suso il corno,
O tu che sul regal Bosforo ondoso
Siedi d' Europa a scorno:
Che stai, tiranno pallido, pensoso
Sul lento occaso de la scema luna?
Se sul minace Prut nembo di guerra
A' danni tuoi s' aduna
Da Tartarìa; leva, Macon, la voce;
E vedrai (ahi! de la redenta terra
Onta eterna e di Cristo e de la croce!)
Vedrai Europa armar di croce adorna
Tue maladette corna.

NOTE.

(*) Soggetto di questa canzone è la Polonia abbandonata dai potentati d'Europa, dopo la divisione e occupazion fattane nel 1772, 1795, e 1815. Quest' abbandono registrato a tetre note dalla storia, vien qui cantato sulla cetra in tuono d'indignazione e di lamento, in bocca della Polonia stessa. L'autore nell' unità di questo concetto, non ha dovuto tener conto di quella, d'altronde lodevole disposizione, che or mostra l'Europa, di soccorrere la Polonia. Questo può ben essere la speranza di molti; ed è certo il voto più ardente di tutti gli onesti cuori: ma finchè non sia dato a quella quanto generosa, altrettanto sventurata nazione, un soccorso altrimenti che per via di sterili note diplomatiche, e di trattati; le cetre d'Italia e di Europa tutta non suoneranno che dolore e lamento.

(1) Distingue le due operazioni della grazia divina; d'illuminare l'intelletto colla Fede, e di muovere la volontà con quella che S. Agostino chiama: CELESTE DILETTAZIONE.

(2) La Polonia contesta la sua fede cattolica contro l' errore dello scisma greco-russo, che nega la processione dello Spirito S. dal Figliuolo. Insegna primamente che le tre adorabili Persone divine sono un solo Dio per una sola e medesima natura che hanno: poscia ch' elle sono realmente tra lor distinte per sussistenza personale, che nella prima Persona è la paternità; nella seconda la filiazione; nella terza l' amore: e che questa terza procede del pari dal Padre e dal Figlio per ispirazione d' amore, come da un solo principio, essendo in entrambi la stessa natura (V. Rohrbacher St. Univ. d. Ch. L. 68) Quindi Tasso nella Gerusalemme C. XI:

„ E te che d' ambo uniti amando spiri. „

(3) La croce, simbolo cristiano di tribolazione, e di sacrificio.

(4) Presso a un secolo.

(5) Tempi per la Polonia di resistenza passiva, di orazione, di martirio volontario: massime nel 1862, quando i Polacchi si affollavano ad orare nelle chiese, e inginocchiati per le contrade si lasciavano sacrificare dalla soldatesca russa.

(6) Chiama il dolor della Madre = dolor di olocausto =, non solo perchè naturalmente il dolor del figlio è dolor della madre: ma perchè soprannaturalmente consociato a quello del figlio nella grand' opera di espiazione, e di rigenerazione, che si compieva sul Calvario. Quivi ebb' ella allora dal Redentore di sulla croce il titolo di Madre; e fu parola operativa di ma-

ternità nella seconda Eva. » Ella ci generò sul Calvario
» alla vita spirituale. Ella chiamatavi ad esser parte-
» cipe delle pene del Figlio, adempiè l'incarico da Dio
» ricevuto di cooperare alla redenzione; e vi sostenne
» il ministero sublime di corredentrice del mondo. »
(V. P. Gioacch. Ventura = La Madre di Dio P. 2. Prefaz. C. VIII. XIV. ec.

(7) Potenza e coraggio a contestar la Fede cattolica.

(8) Pazienza a sopportar la persecuzione.

(9) Comun patrono di Polonia e Lituania. Polonia gli raccomanda le persone, e le cose sacre spettanti ai VII. sacramenti.

(10) Col sec. XVIII. principiò per la Polonia la dipendenza dagli stranieri: la fine di esso portò l'annientamento della Polonia come stato indipendente. Michelet.

(11) Monache e conventi.

(12) La nazion polacca trae origine dagli antichi Sarmati. Fleury.

(13) Cattolici: li chiama alla guerra santa.

(14) Arma della Polonia: un' aquila bianca in campo rosso.

(15) Fin da Caterina II. di 5,000 parrocchie cattoliche non ne rimanevano che sole 200.

(16) Il presente movimento polacco è (come dichiarò Russel) cosa, se non esclusivamente, certo principalmente religiosa (Civiltà Catt. Art. 2. S. V. Vol. VI.)

(17) Fu validissimo baluardo dell' Europa occidentale e della Cristianità.

(18) Grido di guerra delle falangi polacche nella presente lotta.

(19) In monologo si esternano anche i puri pensieri, i desiderii. V. oltre a ciò il Documento storico alla pag. 3.

(20) Lasciata in dispregio.

(21) Dal 1400 fin quasi al 1700.

(22) Rincacciò i Tartari, che facevano scorrerie fino all' Oder.

(23) L' Asia mussulmana colla sua capitale Costantinopoli.

(24) Frase adoperata qui non impropriamente a significare che la guerra civile è un assassinio.

(25) Spopolata di vasti tratti (singol. pel plurale)

(26) = Che mi sèi in confine. =

(27) = Suora di religione: corte cattolica = Vinta la repugnanza della pia Maria Teresa, le tre Potenze

si divisero e occuparono (1772) la Polonia.

(28) Dalla parte del cuore = la ingiuria della occupazione che soffro da te, mi passa il cuore più delle altre =

(29) Il famoso assedio di che cinse Vienna Karà Mustafà nel 1683.

(30) Nell' esercito di Karà Mustafà erano intere nazioni di ogni provincia d' Asia trasportate in Europa per la conquista della Germania e dell' Italia; circa 300,000 uomini d' arme, oltre i valletti, le donne e l' altra ciurmaglia. Le loro tende occupavano le pianure dell' Austria. Fleury.

(31) L' Imp. Leopoldo I. era fuggito di Vienna.

(32) Leopoldo I. chiese indarno soccorso a Francia e a Spagna.

(33) Per la gran vittoria di Chocin, o Kotine già riportata da Sobieski sui Turchi in Polonia.

(34) Karà Mustafà volea sollecitare la presa di Vienna, temendo la lega dei Cristiani. In 40 giorni, dacchè era incominciato l' assedio, erano già state aperte parecchie brecce nelle mura di Vienna ; quando comparvero sulle montagne circostanti i fuochi di Sobieski. Questo mise lo spavento nel campo turco. Karà bandì il taglio della testa a chi recava, o spargeva la nuova dell' arrivo di Sobieski: sicchè questi piombò loro addosso improvvisamente. V. Fleury.

(35) La bella cavalleria di Sobieski rammentata dagli storici.

(36) Allude alle varie nazioni, di che se ne compone l' Imperio.

(37) Croce d' onore = tu che al sentimento d'onore unisei quello di religione.

(38) Cel. Crociata di Goffredo di Buglione.

(39) La rinomanza e la parola stessa di FRANCHI, con che si chiamano tuttora in oriente gli Europei.

(40) Nome celebre del minor istmo, esteso a tutto quello che i Geografi chiamano grande istmo che riunisce le due Americhe, quasi tutto occupato dal Messico. V. Letronn.

(41) I molti vulcani che sono sulla catena delle montagne, ond' è traversato il Messico; catena ricchissima di miniere d' oro e d' argento.

(42) Il regno della Concincina, o An-nam meridionale; parte del regno, o impero di An-nam. Balbi.

(43) Complessivamente le Indie sì orientali che occidentali.

(44) Si accommiata ad ultimo sfogo d' indignazione.

(45) Allude al razionalismo antico di Lutero, e moderno delle scuole germaniche; antico e odierno seminatore di corruzione in Europa.

(46) Interesse, e commercio = I Fenicii furono i

primi, e più gran mercatanti del mondo antico.

(47) *Chi* accorda col femminino MAESTRA. Perifrasi della chiesa Catt. Apost. Romana, che impera di potestà spirituale sul mondo intero.

(48) L' unità della chiesa simboleggita nella veste inconsutile di G. C. = Scindere la veste di Cristo, o della chiesa = è frase tecnica, mistica a significare lo scisma, e l' eresia.

La Polonia, che da Boleslao il Grande (992) in poi, ha conservata la religione cattolica, rinfaccia alla maggior parte d' Europa di essersi ribellata alla vera chiesa; e intende ascrivere a ciò la funesta cagione del suo abbandono; alla mancanza cioè di quel pio sentimento cavalleresco, che dominava nei sec. di Mezzo, e che essa Polonia seppe conservare, e praticò così gloriosamente fino al 1700: di qui i rimproveri ch' ella fa in questa, e nelle stanze seguenti all' Europa.

(49) Giunone, dea che presiedeva ai talami.

(50) La S. Fede.

(51) = Da te, o Europa, imbellettato = onor falso.

(52) L' odio così concentrato porta l' uomo al suicidio: l' amore similmente allo egoismo, e alla indifferenza in fatto di religione; peste anco peggiore.

(53) Con sonora bocca, alzando il mento.

(54 Guerra civile, di vero esterminio, che dura

tuttavia in America fra gli Stati Uniti del N. e gli Stati Separati del S.

(55) Iperbole a significare le immense, non più viste stragi, che vi si fanno.

(56) Principio comune alla scuola di Aristotele, e di S. Tommaso.

(57) Sfogo di affetto eroico, religioso.

(58) Gr. fiume di Polonia.

(59) Dal 1830, al 1831. durò la guerra di rivoluzione in Polonia, ed ebbe quel fine, di cui si disse: FINIS POLONIÆ. Seguita quella dei giorni nostri, in cui la Polonia Russa giace tuttavia sotto il giogo straniero, essendone tutte le città in man de' Russi.

(60) Fiume presso Sarzana, cho ultimo parte Toscana da Liguria.

(61) Per sentimento nniversale di umanità.
